

Mercoledì della Seconda Settimana di Avvento (Anno B)**Lectio : Isaia 40, 25 - 31****Matteo 11, 28 - 30****1) Preghiera**

Dio onnipotente, che ci comandi di preparare la via a Cristo Signore, donaci, nella tua benevolenza, di non lasciarci abbattere dalle nostre debolezze, mentre attendiamo la consolante presenza del medico celeste.

2) Lettura : Isaia 40, 25 - 31

«A chi potreste paragonarmi, quasi che io gli sia pari?» dice il Santo. Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato tali cose? Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito e le chiama tutte per nome; per la sua onnipotenza e il vigore della sua forza non ne manca alcuna. Perché dici, Giacobbe, e tu, Israele, ripeti: «La mia via è nascosta al Signore e il mio diritto è trascurato dal mio Dio»? Non lo sai forse? Non l'hai udito? Dio eterno è il Signore, che ha creato i confini della terra. Egli non si affatica né si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile. Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato. Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi.

3) Commento ⁷ su Isaia 40, 25 - 31

• Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato quegli astri? [...] Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi. - Come vivere questa Parola?

C'è, nella prima lettura di oggi, un invito a puntare lo sguardo sulla magnificenza onnipotente di Dio. Ci aiuta ad avere di Lui un'idea grande e non rattrappita in piccole fantasie su misura delle nostre capacità immaginative. Proprio perché è grande e potente, Egli si rivela, nel Vangelo, il misericordioso ad oltranza: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò". Il cammino d'Avvento è questo prendere sempre più coscienza che su Dio ognuno di noi può contare. Per quello che è, per quello di cui necessita, qui e ora, dentro le fatiche delle nostre giornate. Proprio il Dio grande e onnipotente di cui parla il profeta Isaia nella prima lettura, rivela l'onnipotenza del suo amore in modo strano: nel prendere la nostra natura con i suoi limiti e fatiche.

Oggi, nella mia pausa contemplativa, mi renderò conto che Dio in Gesù ha voluto perdere, per così dire, la sua onnipotenza per farsi mite e umile nella sua umanità in tutto simile alla nostra, tranne che nel peccato. E coglierò che proprio in forza di questo suo farsi umile amore mi comunica forza, coraggio, capacità di speranza e indicazione concreta per un cammino di rinnovamento spirituale. Verbalizzerò: "Gesù, tu che sei umile e mite di cuore, rendimi come te dentro il mio cuore".

Ecco la voce di un poeta orientale Rabindranath Tagore : Eccomi a te, mandato da Lui. Io sono il messo di colui che è la stessa bellezza, la cui anima è la suprema felicità dell'amore. Egli non ti ha dimenticato, ed ha gettato un ponte per raggiungerti nell'isola dove sei confinato, e liberarti al più presto.

• "Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi". (Is 40, 29-31) - Come vivere questa Parola?

Ma che significa sperare nel Signore? Avrò un senso? O sarà solo un modo di dire, tanto per spostare nel tempo la risoluzione di un problema, non riuscendo a dare un significato al presente? Proviamo a dare spessore a questa espressione.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Sperare è vedere "già" quel che ancora non c'è. Sperare è trovare il modo di resistere tra questo "già" e "non ancora". È fare delle, magari poche, certezze acquisite l'energia per andare avanti. Sperare è intuire come andrà a finire e imparare a dare il giusto peso alle fatiche, agli errori. Perché anche i giovani faticano, anche gli adulti sbagliano. Sperare è saper attendere che quell'intuizione si realizzi. Sperare è condividere con Dio ogni giorno quell'intuizione e discernere con lui, nelle cose che accadono "come" e "se" questa possa confermarsi, realizzarsi. Con pazienza, con coraggio, senza timore, senza preclusioni. Questo permette di riacquistare la forza, per affrontare anche il non senso.

Signore, ti preghiamo per le persone più scoraggiate e deluse, per quelle arrabbiate perché trattate ingiustamente, per chi cinicamente non vuole più investire nella bellezza dell'umanità, che è la tua bellezza.

Ecco la voce di papa Francesco : Quando siamo noi a voler fare la diversità e ci chiudiamo nei nostri particolarismi ed esclusivismi, portiamo la divisione; e quando siamo noi a voler fare l'unità secondo i nostri disegni umani, finiamo per portare l'uniformità e l'omologazione. Se invece ci lasciamo guidare dallo Spirito, la ricchezza, la varietà, la diversità non diventano mai conflitto, perché Egli ci spinge a vivere la varietà nella comunione della Chiesa. (...) Si tratta di una prospettiva di speranza, ma al tempo stesso faticosa, in quanto è sempre presente in noi la tentazione di fare resistenza allo Spirito Santo, perché scombussola, perché smuove, fa camminare, spinge la Chiesa ad andare avanti. Ed è sempre più facile e comodo adagiarsi nelle proprie posizioni statiche e immutate.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 11, 28 - 30

In quel tempo, Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 11, 28 - 30

- Gesù ci invita: "Venite a me, voi tutti".

Ma chi sono i suoi invitati?

Sono coloro le cui spalle si piegano sotto il peso delle cose che si pretendono da loro: comandamenti e leggi, obblighi ad essere prestanti e concorrenza asserviscono agli uomini.

Gesù ci invita a liberarci da queste esigenze grazie a lui.

Ma cosa ci offre come alternativa?

Ci promette un giogo nuovo e un nuovo fardello. Come rispondere ad un tale invito?

Eppure vi è una differenza fondamentale tra il giogo che ci impongono gli altri e quello che ci propone Gesù. Gesù non ha altre esigenze, si propone come esempio. Egli stesso non obbedisce a ciò che si esige da lui dall'esterno. Obbedisce al proprio cuore, a ciò che sa che Dio sostiene in lui.

Quando si è trovata questa via, si cessa di essere sballottati qua e là, e si può riposare.

Gesù non vuole schiacciarci: non si aspetta che noi ci trasformiamo dall'oggi al domani, ma che noi siamo pronti a imparare da lui qualche cosa.

- «Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò ristoro». (Mt.11,28) - Come vivere questa Parola?

Gesù ha elevato un inno di lode al Padre perché ha nascosto le cose che riguardano il Regno di Dio ai superbi che presumano di essere sapienti mentre in realtà sono stolti. Le meraviglie del regno di Dio, Gesù le ha rivelate ai piccoli.

Certo, la sua strada è verità, impegno di bontà e bellezza: una vita consegnata a Dio sintesi - compendio di ogni vero bene.

Non è facile essere dalla sua parte, perché il tenere a freno cattivi desideri di ciò che è male, diventa simile a un giogo e il portare il fardello del volere bene a tutti diventa un peso.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

Eppure, siccome la richiesta e l'adempimento di queste cose è Amore, quel giogo è dolce e quello peso è leggero.

C'è una lunga premessa, un invito intriso di speranza teologale e di tenerezza: "Venite a me".

E gl'invitati - guarda caso - non sono i satolli che non si curano di chi muore di fame né degli "affaticati" e "oppressi" dentro una vita che non è per nessuno all'insegna della facilità.

Signore, quel "Venite" così caldo di amore umano - divino, Tu lo rivolgi anche a noi, a me. Dammi di accoglierlo con un cuore dilatato nella fede, che diventa serenità di giorni vissuti in Te e con Te. Ecco la voce di Papa Francesco (Papa Francesco Santa Messa con i giovani - Omelia del Santo Padre - Cattedrale di Saint Mary - Yangon - giovedì, 30 novembre 2017) : "Siete pronti a recare il lieto annuncio ai fratelli e alle sorelle che soffrono e hanno bisogno delle vostre preghiere e della vostra solidarietà, ma anche della vostra passione per i diritti umani, per la giustizia e per la crescita di quello che Gesù dona: amore e pace".

● "Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò". In un mondo come il nostro in cui tutto si misura da quanto si riesce a produrre, ci è difficile capire la logica del vangelo che da noi non pretende risultati. A Gesù interessiamo noi non quello che produciamo. In questo senso la vita spirituale è lasciarsi abbracciare da questo amore che non pretende da noi nulla, paradossalmente nemmeno conversioni forzate. L'amore di Dio non è strategico. Egli non ci ama per poi chiederci di essere più buoni. Egli ci ama e basta. Ci ama gratuitamente. La decisione di vivere meglio la nostra vita poggia sulla nostra libertà e non su un ricatto affettivo travestito da teologia. "Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime". Allo stesso tempo nella vita spirituale noi non ci lasciamo solo abbracciare, ma troviamo anche un modo per poter accogliere la vita nel migliore dei modi. Gesù dice "imparate da me". Ma imparare cosa? La mitezza e l'umiltà del cuore. Queste due caratteristiche dovrebbero essere le due cose a cui dovremo più anelare nella nostra vita. La mitezza perché essa è una ferma dolcezza. Noi siamo capaci di violenza o di buonismo, quasi mai riusciamo a tenere insieme queste due cose. Così o reagiamo con violenza, con rabbia, con rancore, oppure con un buonismo da quattro soldi. L'umiltà invece è una capacità di concretezza estrema e di fiducia totale in un Altro. Da questo si comprende come la fonte della mitezza e dell'umiltà di Cristo risiede nella Sua relazione con il Padre. Solo quando si accetta di essere amati da Qualcuno si trova la forza di resistere al male senza farsi imbruttire e di conservare un sano realismo perché ci si fida completamente di Qualcuno. Gesù ci ha mostrato come la cosa più decisiva in una vita non è nell'autosufficienza, ma nella relazione. Per questo pregava, perché solo nella Sua relazione con il Padre trovava la forza per fare tutto. E allora qual è il motivo per cui noi non preghiamo veramente?

6) Per un confronto personale

- Perché il Signore sostenga la sua Chiesa, la renda forte nella debolezza, libera nella schiavitù, fedele nella tentazione. Preghiamo ?

- Perché i governanti del mondo si facciano carico delle istanze evangeliche e operino in favore degli oppressi e degli emarginati. Preghiamo ?

- Perché chi soffre raccolga l'invito del vangelo a trovare ristoro e conforto nel Signore.

Preghiamo ?

- Perché questa comunità parrocchiale cerchi sempre tempi e modi per alleviare le sofferenze dei fratelli. Preghiamo ?

- Perché ogni uomo scopra il valore profondo del lavoro come partecipazione all'opera creatrice di Dio, come strumento per la propria realizzazione e come aiuto alle necessità dei fratelli.

Preghiamo ?

- Per chi pensa di essere dimenticato da Dio. Preghiamo ?

- Salga a te, o Padre, la nostra preghiera e fa' che in Cristo tuo Figlio, mite ed umile di cuore, il nostro animo possa trovare vero ristoro. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 102
Benedici il Signore, anima mia.

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.*